

virtù. Tutti i buoni, tutti gli onesti, qualunque sia la loro opinione, sono con noi strettamente uniti per raggiungere il grande scopo dell'indipendenza della patria, della nazionalità Italiana. Ecco il santo pensiero che sta racchiuso nel paragrafo di cui si tratta, ed ecco perchè io bramo che sia mantenuta la querelata parola, onde sia proclamata dalla Camera una verità non meno politica che morale, e sancita la separazione tra i buoni ed i cattivi.

Intorno al voto opportunamente espresso da parecchi fra i nostri colleghi, acciocchè sia fin d'ora riconosciuta direttamente e formalmente la repubblica francese, la Camera mi è paruta soddisfatta delle spiegazioni date dal Ministero. Soggiungerò, a giustificare la Commissione, che quello era pure il desiderio unanime dei suoi membri, e che non altrimenti essa si limitò alle espressioni che si rinvennero nell'indirizzo, salvo perchè si ebbero nel seno della Commissione in modo più particolarizzato dal signor ministro degli affari esteri quelle stesse spiegazioni di cui si è fatto cenno in questa seduta. Altrimenti, giova il ripeterlo, la Commissione sarebbe stata unanime nel chiedere che i vincoli che ci uniscono alla Francia, vincoli d'amore e di gratitudine, siano resi manifesti con tutte le solennità delle più schiette relazioni diplomatiche. Dico vincoli d'amore e di gratitudine perchè nessuno in Europa potrà dimenticarsi che dalla Francia ci venne quella gran spinta, dalla Francia si sparsero per tutta l'Europa quei lumi che richiamarono i popoli alla libertà, che risvegliarono l'istinto irresistibile dell'indipendenza, della nazionalità.

La Commissione non ignora che questi nobili sentimenti ardono nel cuore dei Nizzardi, come in quelli degli altri nostri fratelli che abitano in diverse parti della Liguria, in Sardegna, in Savoia, in Piemonte. Ma non si doveva far speciale menzione di Nizza, come non la si faceva di Oneglia, di Savona, di Chiavari, della Spezia. Egli è noto che nelle antiche divisioni geografiche, Nizza fu sempre annoverata fra le città liguri. Le nazionalità che risorgono tendono appunto a restaurare le antiche divisioni geografiche, cioè le divisioni naturali. Fu un errore dei moderni l'unire Nizza alla Provenza, che è parte della Francia. Nizza appartiene alla Liguria, e quindi all'Italia. I Nizzardi sono liguri, e quindi italiani, così per la generosità dei pensieri che li animano, come pel suolo che calcano. Si debbe dunque dar ripulsa ad ogni espressione che tenderebbe ad escluder Nizza da quel circolo di nazionalità in cui essa fu contemplata nella redazione dell'indirizzo.

Non tratterò maggiormente la Camera sopra osservazioni di questo genere, perchè quelle fin qui toccate mi paiono bastanti per dimostrare il mio primiero assunto, non essersi

ciò gli oratori che mi hanno preceduto, mostrati divisi di opinione, solo essersi fatta questione di forma e di parole. E ciò dovea facilmente accadere appunto perchè la Camera racchiude in sé tanti chiari lumi della letteratura.

Ciascuno faceva nella propria mente un progetto d'indirizzo, e chiunque ne fosse stato l'estensore ufficiale, era difficile che quello proposto corrispondesse nella forma a quello che ciascuno si era raffigurato. Ma, Dio buono, è questo il tempo di occuparsi di forme e di parole? Se siamo concordi d'opinioni, come la discussione pare averlo dimostrato, diciamolo schiettamente; le nostre parole, che avranno eco in tutte le parti della nazione, gioveranno a promuovere quello spirito d'unità che debbe coronar l'opera della nostra rigenerazione. Se siamo discordi in qualche punto, diciamolo pure con pari schiettezza; si discutano francamente i principii e le conseguenze. Ad ogni modo intraprendiamo senza dilazione la grand'opera cui siamo chiamati; poniamo la mano all'edificio che dobbiamo costruire; così corrisponderemo al voto dei nostri committenti, al voto della nazione. (Gazz. P.)

*Voci.* Ai voti ai voti.

**FERRARIS** sta per salire alla tribuna, ma scorgendo che la Camera desidera che la discussione sia chiusa, chiede egli stesso che venga su ciò consultata, e ritorna al suo posto.

(E qui la Camera consultata dichiara chiusa la discussione a grande maggioranza).

**PINELLI** osserva che non si usa dare una votazione sull'indirizzo pria che siasi discussi tutti gli articoli.

(Nasce una discussione sul modo di porre la questione).

**VALERIO** ed **IL MINISTRO DEGLI ESTERI** fanno alcune osservazioni tendenti a porre la questione in modo che s'intenda, che colui il quale non ammette la discussione sui singoli articoli, rigetti per conseguenza l'indirizzo, e viceversa.

**IL PRESIDENTE** pone in questa guisa la questione. (La Camera dichiara che si passi alla discussione) (*A domani, a domani*).

Quindi dichiara chiusa la seduta, dopo aver formulato il seguente ordine del giorno. (*Conc.*)

*Ordine del giorno per domani, alle ore 4 pom.:*

1.° Seguito della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona;

2.° Discussione del progetto di legge sulla dotazione delle Camere.